ANNO XXI. — Mercoledì, 5 Febbraio 1868. — N. 36

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» [illegible]

Mese L. [illegible]. Gli abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 4 febbraio

I TABACCHI

L'on. ministro della finanza ha, ne' suoi calcoli di economie e di maggiori proventi, compreso il monopolio de' tabacchi, nel quale spera di poter fare un risparmio di sette milioni. Non crediamo del tutto impossibile di ottenere questo risultato, con grandi riforme; ma non comprendiamo come lo si possa ottenere coi mezzi additati dall'onorevole ministro. Il quale non ha accennato a riforme nell'Amministrazione, bensì a riduzione di lavoro, a minor fabbricazione di due milioni di chilogrammi di tabacchi. È possibile di fare un risparmio di sette milioni, riducendo la fabbricazione di due milioni di chilogrammi, licenziando tre mila operai e mettendo in disponibilità od a riposo una quarantina d'impiegati? Le pubblicazioni della Direzione generale delle gabelle ci mettono in grado di risolvere questo problema, perocchè da esse si può desumere quanto costano due milioni di chilogrammi di tabacchi, e quali siano le spese di manifattura. Se si giunge a 4 milioni di lire è molto; ma siccome gli operai non si possono gittar sul lastrico ed i due milioni di chilogrammi di tabacchi manufatti hanno d'altra parte un valore, l'economia su cui l'on. ministro fa assegnamento si ridurrebbe a nostro avviso ad una somma assai tenue.

Da ciò non si deve però conchiudere che questa economia si abbia da trascurare. Se si vogliono ristorar le finanze, bisogna che tutti ci persuadiamo esser tanto indispensabili le piccole quanto le grandi economie. Egli è perchè questa verità non è ammessa da tutti che molti risparmi non si sono fatti e non poche entrate furono trascurate. Si bada alla somma del disavanzo, e dinnanzi alla cifra di 200 e 250 milioni, si suol domandare quale beneficio rechi un'economia d'un milione od un maggiore provento di mezzo milione. Ma non si riflette che tali economie e tali maggiori entrate ripetute parecchie volte formano delle somme cospicue, oltrechè avvezzano il paese ad apprezzare i vantaggi del risparmio e d'una amministrazione avveduta ed economa.

Il monopolio del tabacco va però considerato sotto l'aspetto industriale. Si può dissentire rispetto a questo monopolio, e si è certi che, se non ci fosse, difficilmente si penserebbe di stabilirlo; ma non può esservi che un'opinione sola intorno al modo d'amministrarlo. Le manifatture, siano dirette da privati, o da società o dal governo, debbono essere amministrate secondo certe regole, in conformità di certe massime, perchè diano il maggior guadagno col minore impiego di capitale. Non v'ha industriale il quale, vedendo diminuire lo spaccio delle sue merci, non ne restringa la fabbricazione, perchè, crescendo straordinariamente i suoi depositi, non ritarderebbe a trovarsi impacciato ed a veder dissestati i suoi affari.

Non v'ha industriale il quale, abbisognando di direttori abili d'officine, mercanteggi lo stipendio, fissandolo in modo immutabile, senza tener conto dei pregi dell'impiegato e dei servigi che gli presta. Lo Stato che amministra il monopolio dei tabacchi non può comportarsi altrimenti di ciò che fa l'industriale. Pretendendo di tutto sottoporre a regole inflessibili, considerando gli ufficiali tecnici come impiegati amministrativi, non conformando la produzione alla vendita, non considerando abbastanza i vari gusti e le varie abitudini, non seguendo con occhio attento i progressi che in questo ramo di consumo si fanno all'estero, egli avrà delle manifatture assai dispendiose e non conseguirà mai dal monopolio dei tabacchi tutto il prodotto netto che potrebbe ottenerne.

Per riordinare le manifatture de' tabacchi secondo le norme industriali, non crediamo necessario di ricorrere al sistema degli appalti od alla Regìa cointeressata; basta che il governo comprenda che una manifattura di tabacco non si può confondere cogli uffici amministrativi dello Stato, e che deve avere regole e discipline proprie.

Non si debbono disconoscere i progressi che furono fatti. Per darne un' idea riferiamo il prospetto de' proventi e delle spese dal 1861 in poi:

Anni	*Prodotti*	*Spese*
1861	L. 60,115,885	L. 23,285,431
1862	» 63,722,416	» 29,554,267
1863	» 70,467,680	» 29,019,164
1864	» 76,830,468	» 31,167,858
1865	» 78,089,592	» 29,868,478

I prodotti del 1866, senza contare la Venezia, ascesero a L. 85,224,066, ma non si ha ancora il conto consuntivo delle spese per poter fare un confronto cogli anni anteriori. Nel 1867 i proventi ascesero a L. 81,262,000, con una diminuzione di circa 4 milioni sull' anno precedente. Le spese si possono valutare, senza pericolo di grande sbaglio, come nel 1865. Se vi fu differenza ne' due anni scorsi, dev'essere stata in meno anzichè in più. Risulta quindi dal confronto del 1861 col 1867 che si ebbe un aumento in sei anni di 21 milione nelle entrate e di oltre sei milioni nelle spese, mantenendosi approssimativamente la stessa proporzione fra queste e quelle.

L'aumento è sensibile e sebbene l'aumento de'prezzi de' sigari e tabacchi in generale abbia influito, come da noi si prevedeva, sul consumo, riducendolo considerevolmente sopratutto pei sigari e le qualità superiori di tabacchi, è tuttavia incontestabile che l'aumento è stato notevole e la diminuzione del 1867 si deve, a nostro avviso, all' incremento del contrabbando da un lato e e dall'altro a maggior quantità di sigari fabbricati nel Veneto, venduti nelle altre province. Diffatto la vendita de' tabacchi ha prodotto nel 1867 pel Veneto e per la provincia di Mantova circa 12 milioni e mezzo di lire, somma assai considerevole, che in parte compensa le perdite sofferte nelle altre province.

Ma l'industria de' tabacchi, nella quale le spese di produzione ascendono a 38 per cento ed anco superano questa proporzione, è difettosa e poco razionalmente ordinata. L'elevazione della spesa proviene in Italia da molte cause; troppe manifatture, edifizi poco addatti, un numero esorbitante d'operai, uso insufficente di foglie indigene. La necessità di ridurre le manifatture e di proporzionare la produzione al consumo ci pare non debba trovare contraddittori e produrrebbe un gran risparmio, perchè quand'anco si avesse a dare agli operai un assegnamento annuo finchè non vengono altrimenti occupati, si avrebbe pur sempre una economia notevole. Quanto all'uso del tabacco indigeno, si osserva tra la Francia e l'Italia questa differenza, che in Francia le foglie indigene entrano nella proporzione di 77 per cento nell'acquisto complessivo ed in Italia rappresentano solo il quinto; ma la cagione sta in ciò che ne' sigari italiani non si sa o si crede non si possa far uso di tabacco indigeno ed il consumo de' sigari supera in Italia quello della Francia, in ragione del consumo totale de' tabacchi.

La riforma delle manifatture di tabacco è adunque una delle quistioni più urgenti. Noi crediamo possa dare risultati pronti ed assai soddisfacenti, ma a patto che lo Stato scelga uomini tecnici forniti di tutte le nozioni necessarie e li rimuneri secondo la loro istruzione, la loro esperienza, la loro attività, ed anco secondo che il prodotto netto aumenta in seguito dell'abilità della loro direzione.

FARE I CONTI COL TEMPO

L'anno scorso, a proposito delle idee finanziarie del gabinetto Rattazzi, noi, scorgendo con dolore come, per rendersi benevole la sinistra, si rifiutasse di por mano subito ad una legge d'imposta che la destra era desiderosa di votare, abbiamo detto: il piano del ministero si fonda adunque su questa concessione alla sinistra, nella fiducia che l'anno venturo si possa, col concorso di essa, votare tutte le leggi che abbisognano per la riforma dell' amministrazione e pel riordinamento delle finanze, e noi siamo pronti ad ingoiare tutti i cavalli di bronzo che vi sono in Firenze, se si giunge a tempo di far tutto questo.

Questa nostra frase, non sappiamo se abbia messo in qualche sospetto il municipio di Firenze e tutti gli amatori delle arti belle e dei monumenti antichi, ma è certo che destò un'ilarità piacevolissima in tutti coloro che ammiravano quel piano finanziario e quella prudenza governativa. Il ministero Rattazzi passò, ed i cavalli di bronzo restarono; ma noi ci sentiremmo, a' nostri stessi occhi, colpevoli di parzialità se le stesse osservazioni e se gli stessi dubbi non esternassimo anche adesso, massime che non havvi pericolo di far ridere nuovamente coloro che tanto risero l'anno scorso.

Un lavoro, un piano, un sistema, il quale si fonda sopra un complesso armonico di leggi, ciascuna delle quali richiede una lunga indagine, si presenta colpito da un difetto principalissimo. Questo sistema non può adattarsi all'urgenza dei bisogni ai quali dovrebbe provvedere.

Noi ora lasciamo da parte il dubbio che può nascere sulla applicazione armonica di questo sistema. Quando si tratta di più e più leggi, che richiedono lungo esame e protratte discussioni e quando si pensa alla mutabilità delle maggioranze legislative che devono approvare quelle leggi, si capisce assai difficilmente come non si abbia ad infiltrare o fra l'una e l'altra o fra gli articoli d'una stessa legge qualche cosa che si stacchi dal concetto unico che regola il piano complessivo. Lasciamo questa difficoltà da parte; ma non possiamo chiudere gli occhi su tutte le altre che si possono condensare nella nessuna proporzione che havvi fra il tempo disponibile per le discussioni e la vastità della materia che si deve discutere.

Intanto questi progetti di legge che si devono discutere non sono per anco presentati. Primo ostacolo che ci toglie quasi il diritto di censurare la troppo diffusa ed evidentemente inutile discussione che si fa sui bilanci: non si avrebbe altro da fare. Ma una volta presentati ed esaminati negli uffici, è egli sperabile, è possibile che si abbia su tutti la relazione e che tutti siano discussi?

Se da un lato occorrono per lo meno due leggi importanti d'imposta per accrescere i redditi, dall' altro ci vorranno per lo meno due leggi importantissime di ordinamento amministrativo per rendere possibili le economie che adesso inutilmente si cercano nei bilanci. Ora noi dimandiamo: è egli possibile che incominciando nel mese di marzo, e sarà presto se si potrà cominciare il mese venturo, pur giungendo a tutto giugno, lasciando com'è naturale la sessione autunnale ai bilanci, si abbia a bastare a tutto?

Perchè naturalmente vi sono le altre leggi minori, gli affari che si possono dire correnti, le vacanze e le interpellanze, le mosse strategiche de' partiti per prolungare una discussione od impedire un voto, gli appelli nominali ecc. ecc. Se vi ha chi lo crede, quegli è un uomo d'una fede molto robusta.

Se l' anno scorso l' on. Rattazzi avesse fatto passare la legge sul macinato, e lo poteva determinandone l' applicazione pel 1869 ove per quest'anno l'avesse creduta inopportuna, la difficoltà sarebbe ancor grande, pure non sarebbe insuperabile; ma i suoi nuovi amici della sinistra, che in quanto al riparo delle finanze non hanno mai che parole e querele, lo dissuasero da ciò che la prudenza consigliava ed ora ci troviamo ad un punto dal quale non sappiamo veramente qual santo o qual diavolo ci potrà trar fuori.

Vuole la Camera persistere nel sistema tenuto sin qui di concedere cioè i rimedii in nessuna proporzione coi bisogni? Di dar cinque quando occorrono dieci? O di dar fra un anno quello che ci abbisogna adesso?

Gli specchi che abbiamo pubblicati e dai quali rilevasi che l'aumento dei nostri redditi e le riduzioni fatte alle spese sarebbero bastate a colmare il disavanzo, se le nuove sorgenti d' entrata fossero state accordate in tempo, sono d'una terribile eloquenza e per noi quando si trattasse di accrescere i pesi delle popolazioni senza guarentirle contro un disastro che giungerebbe ugualmente fra due o tre anni, preferiremmo incontrarlo addirittura, perchè non si sarebbero esaurite tutte le forze che possono far risorgere il paese, anche dopo una crisi, quantunque violentissima.

Bisogna dunque provvedere in tempo, provvedere quanto basta, e non potendo diminuire la mole del lavoro, cercare di adattarle il tempo che si ha. Se, come abbiamo detto, invece di fare della quistione finanziaria una disputa di partito se ne facesse una gara di patriottismo, la cosa sarebbe ancora possibile; ma al vento che spira si ha tutta la ragione per dubitarne o quasi si potrebbe mantenere la promessa di mangiare i cavalli di bronzo, senza temere una indigestione.

MIGLIORAMENTI DELL' AGRICOLTURA

Il Comizio agrario d'Imola ha testè pubblicato un avviso che merita di essere accennato ad esempio di altre simili istituzioni, come quello che provvede ad opera altamente benefica ed umanitaria. Ricordando come diversi paesi sieno in questo momento desolati dalla fame, il Comizio crede a buon diritto che il tentare ogni mezzo onde ottenere possibilmente un abbondante raccolto di grano nella prossima ventura messe, sia provvido e savio consiglio. Le contrade afflitte dalla carestia chiedono sui nostri mercati le derrate che loro manca; e per tal guisa verrà a farsi un vuoto nei nostri grani, nè è a credere che essi siano per lasciare rimanenze bastanti a colmare uno smanco nel futuro raccolto, ove questo per avventura non fosse abbondante.

Per questa considerazione, il Comizio trova opportuno che tutte le cure degli agricoltori siano rivolte a far sì che l'arte cooperi per quanto possibile ad aumentare la produzione del grano già seminato. Ed a tal uopo suggerisce una concimazione da spargersi sulle pianticelle del grano nel prossimo marzo. Questa concimazione che l'esperienza dimostra utilissima, si farebbe col vero guano del Perù. Il Comizio enumera pure le regole da seguirsi per la concimazione stessa, e termina invitando gli agricoltori a fare le relative domande di guano il quale verrà dal Comizio stesso acquistato da una casa di commercio di *provata fiducia* e distribuito ai richiedenti al solo prezzo di costo.

Come abbiamo detto, il pensiero del Comizio di Imola è lodevolissimo e dovrebbe trovare imitatori. L'agricoltura e la prosperità del paese in generale e del circondario d'Imola in particolare ne ritrarranno non lieve giovamento.

ASILI RURALI

Ci scrivono da Modena:

A colui che negava la possibilità del moto fu risposto col mettersi a correre. A chi nega la possibilità e l'opportunità di estendere alle nostre popolazioni rurali il sommo e inestimabile beneficio degli Asili infantili, non vi è migliore risposta a farsi, che il moltiplicare dovunque gli esempi della civile e umanissima instituzione, la quale, come già ebbi occasione di scrivervi altre volte, ha nella nostra provincia incontrato il favore di tutti gli animi retti e gentili, senza distinzione di parti e di sètte, dove non si voglia eccettuare quell'ignobile setta che ancora fa aperta professione di ostilità verso i liberi ordini che ci governano, e conseguentemente osteggia qualunque novità abbia per fine il loro consolidamento, come sono appunto le moltiplicate scuole educatrici della povera infanzia nelle campagne.

A conferma di ciò che vi dico sulla favorevole accoglienza che ebbero fin qui le scuole in discorso, piacemi questa volta di segnalare all' attenzione, al plauso e alla riconoscenza dell' universale, l'ottimo esempio del vicino paese di Spilamberto, dove, mercè le non mai abbastanza lodate premure del nobile sig. Gregori, del sacerdote prof. Vischi, preside di questo R. Liceo, del sindaco A. Pasqualini e di altri egregi cittadini, nonchè di gentili e rispettabili signore del luogo, non pure si è potuto dar vita ad un Comitato locale, in relazione col Comitato provinciale, che ha seggio in Modena, ma è già sorto e da parecchi mesi funziona regolarmente un buon Asilo, frequentato da meglio che 60 bambini dell' uno e l'altro sesso, avendo contribuito oltre la filantropia di privati soscrittori, il Municipio di Spilamberto per 300 franchi e il Consiglio provinciale per 400, cifra che avrei desiderato vedere accresciuta in benefizio di un Comitato, al quale spetta il merito di aprire, si può dire, le vie dell'imitabile esempio in momento in cui, bisogna confessare a vergogna e stimolo dell'inerzia comune, è più facile trovare gente infaticabile nell' intrigare e mestare a pro del proprio utile, che persone affaccendate a lavorare per il bene comune e disposte a consacrare il loro tempo e le loro occupazioni al santo fine di rigenerare moralmente e intellettualmente la parte più disgraziata del consorzio umano.

L'esempio di Spilamberto è tanto più notevole e commendevole, che l'opportunità di quel nuovo Asilo viene a giustificare coll'eloquenza del fatto compiuto e palpabile, non solo l'intrinseca bontà di queste scuole e la necessità assoluta di propagarle e moltiplicarle nel contado, ma la loro corrispondenza morale colle condizioni di una società operosa, industriosa, prospera per naturali sorgenti di ricchezza, quale è ne' voti e nelle speranze di tutti (meno gli incorretti e incoreggibili fautori della miseria e servitù universale), che divenga al più presto possibile l'Italia. — Esiste infatti a Spilamberto un importante opificio o filanda di seta, dove sono occupate e trovano mezzo di sostentamento molte donne, le quali, prima che il nuovo Asilo sorgesse, erano costrette, nel tempo che per la fabbrica dovevano lasciare la famiglia, a commettere a mani mercenarie le abbandonate loro creature, che oggi trovano nella scuola un vero asilo contro i mali esempi e i pericoli dell'ignoranza e trascuratezza paterna. Vi lascio considerare quanto il popolo vegga di buon occhio e benedica questa provvida innovazione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 3 *febbraio*. — Spiacemi di esser stato prevenuto da altri nel darvi notizia del chiasso che qui si è fatto in occasione del triduo, che la nostra Curia vescovile ordinò in tutte le chiese parrocchiali in ringraziamento dei pericoli superati dalla Curia romana.

La relazione datavene dal nuovo vostro corrispondente padovano dal 1° corr., pecca, a mio avviso, d'inesattezza e di troppa severità ne'suoi giudizi. I fatti furono con tutta fedeltà narrati dal giornale di Padova del 1° corrente, che riporta anche i proclami emanati dal R. prefetto e dal sindaco, concordi nel raccomandare la calma e la pubblica tranquillità, turbate da una provocazione clericale. Ben disse il sindaco che la solennità religiosa, indetta dalla chiesa in giorni gravi di agitazioni politiche, *perturbò profondamente il nostro sentimento nazionale.* Quelli, e sono ben pochi, che condannano i disordini avvenuti e li giudicano troppo severamente, non pensano che la provocazione fattaci dal clero feriva troppi sentimenti pubblici e troppi affetti privati per non produrre una reazione di fatto, e non pensano che, se è doveroso rispettare il diritto e le opinioni altrui, non è permesso però offendere solennemente con suono di campane, con solennità pubbliche, con cantici di ringraziamento il lutto del paese contristato per sventure nazionali, qualunque di queste sia stata la causa.

Le chiese non sono luoghi privati, sono luoghi di pubblico convegno, e sarebbe cosa oltremodo pericolosa per la sicurezza e per la tranquillità pubblica se ai preti fosse permesso nelle chiese commettere atti appena tollerabili nelle pareti domestiche o privatamente individuali.

Gli uomini assennati e prudenti previdero che il triduo sarebbe stato causa di disordini, e non mancarono alla Curia vescovile consigli, raccomandazioni e preghiere perchè fosse contromandato. Persone autorevoli della stessa Curia sconsigliarono la inopportuna e faziosa solennità, ma il vescovo, uomo di timorosa coscienza, non seppe risolversi a disobbedire alle prescrizioni di Roma. L'autorità governativa sperava che i consigli della prudenza potessero prevalere, ma indarno.

I disordini che ne derivarono sarebbero passati, se non inavvertiti, senza gravi conseguenze, se al seminario non vi fosse stata

lotta. Al duomo e in altre quattro chiese la cosa terminò abbastanza pacificamente col licenziamento dei preti dall'apparecchiata funzione, collo smorzamento dei lumi e con qualche rottura di panche e di candelotti, invece i seminaristi si asserragliarono in chiesa, rifiutarono di cedere al chiasso invadente, vollero persistere nell'incominciata funzione, e ripulsarono colla forza i primi invasori; quindi ne successe una breve lotta di pugilato che terminò colla peggio dei preti e dei giovani seminaristi, e coll'invasione dello stabilimento. Dopo la prima lotta non vi furono altre offese alle persone; giovani studenti e cittadini si adoperarono a calmare gl'invasori, a far presto cessare la rottura dei vetri delle finestre e delle portiere e a fare sgombrare lo stabilimento dalla folla, senza che per ciò fosse d'uopo dell'intervento della pubblica forza.

Dopo ciò null'altro è accaduto, e la città rientrò nell'ordinaria perfettissima sua tranquillità. A prevenire i disordini nei giorni successivi di sabato e domenica, ordinati, i preti smisero ogni solennità religiosa anche ordinaria, limitandosi alla sola celebrazione delle messe.

Con un poco di prudenza, con un po' di dose di buon senso, e con un bricciolo di carità patria la Curia vescovile poteva evitare disordini e scandali ad essa sola imputabili, la gioventù studiosa e la popolazione non possono essere accusate di avere ecceduto: la provocazione fu troppo sanguinosa, e devesi al grado di civiltà dei nostri giovani e dei cittadini se non avvennero scene più spiacevoli e non s'ebbero più gravi conseguenze.

Vuolsi sperare che la lezione metterà a giudizio il cervello di chi fuor di tempo e di ragione imbaldanzisce per trionfi non meritati, nè suoi.

BANCA DI CREDITO PER GLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

È da gran tempo che si sta pensando seriamente ad istituire una Banca di credito a favore degli ufficiali dell'esercito. — Sembra ora che il ministro della guerra pensi ad attuarla, e noi gliene facciamo i nostri sinceri complimenti.

I benefizi che ne derivano non possono essere posti in dubbio quando si pensi, che una volta istituita la Banca, gli ufficiali che si trovano in qualche ristrettezza possono attingervi i mezzi per far fronte ai loro bisogni, senza ricorrere all'avidità di certuni, sempre pronti ad approfittarsi delle dolorose circostanze, che pongono gli uomini nella necessità di cercar modo a renderle meno sensibili.

Nè basta, chè la Banca offrirebbe anche tutto ciò che si riferisce a vestiario, ad abbigliamento militare; di modo tale, che gli uffiziali senza scomodo, pagando a rate avrebbero quanto loro abbisognasse ed a prezzi minori di quelli che oggi sono in corso, per la ragione che le nostre fabbriche nazionali, certe d'uno smercio continuo, si adoprerebbero a che i loro prodotti non fossero inferiori per bontà agli stranieri, e per prezzi se non minori, eguali.

Così la industria, che ha pur bisogno d'incoraggiamento per toccare quell'altezza cui giunsero la francese e la germanica, non mancherebbe d'un serio sviluppo, e potrebbe fra non molto tempo fare concorrenza colle proprie produzioni a quelle straniere. Cosicchè riepilogando, concluderemo, che la istituzione d'una Banca di credito per gli ufficiali, toglierà questi all'artiglio dell'usuraio, all'avidità degli speculatori, e sarà fonte perenne di guadagno all'industria nazionale. — Con tale prospettiva di veri e reali benefizi, vogliamo credere il generale ministro della guerra non mancherà di porre in atto quello che oggi è allo stato di desiderio.

Si legge nel *Wanderer* del 1°:

Dal principio dell'anno in poi ognuno avrà potuto scorgere gli sforzi fatti dalle prime potenze dell'Europa per rianimare le speranze della pace. Dappertutto dove noi rivolgiamo lo sguardo non vediamo che armamenti bellicosi e se tendiamo l'orecchio non ascoltiamo cantare che idillj pacifici. Ognuno ora non vuole aver armato che per premunirsi contro ogni attacco e per dare una guarentigia migliore alla conservazione della pace.

Questo è uno stato di cose che certamente non significa la guerra, ma la diffidenza di tutti contro tutti non può durare lungo tempo. Però sarebbe ostinazione ed illusione voler prendere come indizii di guerra i sintomi pacifici che si manifestano in tutte le capitali d'Europa, di non riconoscere loro nessun valore, e di non considerarli senonchè come segni d'una guerra aggiornata espressamente. Ma dedurne conclusioni più gravi ed accordar loro un'importanza maggiore, sarebbe lo stesso che non comprendere quanto accade intorno a noi, credere ciecamente ciò che si dice ufficialmente ed ufficiosamente in Europa. Ciò che produrrebbe un'impressione più favorevole su di noi sarebbe, se si parlasse un po' meno di assicurazioni pacifiche, ovvero se una potenza o l'altra desse l'esempio del disarmo, che fra le assicurazioni generali di pace, potrebbe effettuarsi senza pericolo. Siamo altresì d'avviso che senza dare un simile esempio ogni esortazione pacifica non avrà mai altro che un valore secondario, ed allorchè vediamo le potenze insistere per fare disarmare in Serbia, ci sembra singolare vederle difendere un principio a Belgrado, ch'esse dovrebbero dapprima praticare a casa loro. La piccola Serbia, anco quando ogni pastore vi fosse armato d'un fucile ad ago, non potrebbe mai divenire una potenza pericolosa per la pace europea, come la Francia coi suoi 1,200,000 soldati. Perciò le esortazioni alla pace dirette alla Serbia, e l'aumento d'intenzioni pacifiche verso tutto il mondo, ci fanno lo stesso effetto come se qualcuno mantenesse nelle sue scuderie 100 cavalli facendo giuramento di non sortire mai in vettura. Quegli è impedito dal cattivo tempo soltanto d'infrangere il suo giuramento, come i grandi Stati d'Europa lo sono soltanto dalla loro situazione interna di provare se il danaro da loro speso in armamenti non fu gettato dalla finestra. Si può differire la prova, ma non ci si farà grazia.

Scrivono da Belgrado, 28, al *Nuovo Fremdenblatt*:

Secondo notizie positive da Costantinopoli si conchiude che gli ambasciatori montenegrini non otterranno nulla. La Sublime Porta si dimostra molto cortese, ma poco disposta a soddisfare i desiderii del principe Nicola. Così si spiega pure gli ordini dati a Scutari ad Ismail pascià, ed a Serajevo ad Osman pascià d'occupare con forze i confini turco-montenegrini. Dal canto suo il principe Nicola fa, a quanto pare, tutti i preparativi necessari per una prossima guerra. L'opinione pubblica in Bulgaria diviene ogni giorno più inquietante. A Tirnava si tentò d'organizzare sommosse.

Il circondario di Filippopoli si rifiutò nettamente di pagare il *dadiè* (imposta a profitto del sultano) il quale costituisce da sè solo il 60 0|0 di tutte le imposte. A Sofia furono affissi dei manifesti insurrezionali. Ecco il loro tenore press'a poco:

« Sorgete, fratelli bulgari! Non sperate nulla dalla grazia del sultano nè dalla politica dell'Occidente: essi non hanno nessuna pietà per noi. Non contate che su voi stessi e sui vostri fratelli, poichè non v'è che il fratello che aiuti il fratello. Temete voi i turchi? Quei vigliacchi! Guardate la meschina figura che fecero a Candia! Sorgete ed accorrete a prendere le armi! »

La Porta continua ad occupare militarmente le provincie europee. Dall'Asia Minore sono recentemente partiti 10 battaglioni di *redifs* (landwehr) per la Bulgaria, dieci per la Bosnia e l'Erzegovina, e cinque per la Tessaglia e l'Epiro. Va da sè che queste truppe non sono nè bene equipaggiate, nè bene armate, poichè ciò che manca di più alla Turchia è il danaro. È vero che Baltazzi-bey ha conchiuso un prestito di 25 milioni di franchi a Parigi, ma su quest'importo bisognò pagare subito 17,750,000 fr. alla Società generale; non rimangono dunque che 6,250,000 fr., ed il nuovo granvisir sarà in un grande imbarazzo per sapere a qual creditore od a qual servizio dovrà applicarli. Lo stato delle cose nell'impero turco è oltremodo triste, e abbisogna di tutto il fatalismo turco per non darsi alla disperazione.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 2:

« Ieri abbiamo manifestato dei dubbi sull'esattezza della notizia data da un giornale relativamente al corpo di spedizione francese negli Stati pontifici. Oggi siamo in grado di compiere le nostre informazioni su questo argomento.

« Il generale De Failly rientra in Francia con lo stato maggiore addetto alla sua persona e gli stati maggiori dell'artiglieria e del genio che erano stati formati in vista di un esercito più numeroso.

« È noto che dopo il combattimento di Mentana, venne deciso che il corpo di spedizione fosse ridotto ad una divisione. In conseguenza di ciò si fanno rientrare in Francia dei distaccamenti di truppe d'amministrazione, in modo da non lasciare nello Stato pontificio che il personale dei servizi amministrativi strettamente necessario.

« Il generale Battaille avendo chiesto di rientrare in Francia, va in suo luogo il generale Dumont.

« Rimane, adunque, dispersa su diversi punti del territorio pontificio, una intera divisione di fanteria, sotto gli ordini del generale Dumont, composta del 6° battaglione di cacciatori a piedi, di quattro reggimenti fanteria, vale a dire, del 19°, del 35°, del 42° e dell'87°; di tre batterie d'artiglieria; di una compagnia del genio e di due squadroni del 7° reggimento di cacciatori a cavallo.

« Dobbiamo aggiungere che questi provvedimenti non sono che la conseguenza di risoluzioni già note e prese da più di due mesi. »

Si legge nella *Patrie* del 2:

« Qualche giornale ha affermato che il progetto di legge per l'imprestito francese di 440 milioni sarà presentato lunedì prossimo al Corpo legislativo.

« Questa notizia è evidentemente prematura. Tuttavia, sebbene sia difficile precisare esattamente la data della presentazione, pare certo ch'essa avrà luogo prima della discussione del bilancio, vale a dire, fra qualche giorno. »

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Siamo informati che il gabinetto di Pietroburgo ha inviato ai governi esteri delle dichiarazioni di carattere essenzialmente pacifico e che si possono riassumere come segue:

« Lungi dal favorire nella stampa e nell'opinione pubblica eccitamenti atti a compromettere il mantenimento della pace, il governo russo farà quanto è in poter suo per calmare il presente movimento. Esso spera d'essere in grado di contenere l'agitazione panslavista e d'impedire che il miglioramento delle condizioni dei cristiani, scopo costante della sua politica, dia pretesto a complicazioni che s'adoprerà lealmente a prevenire. Si aggiunge, che il generale Ignatieff aveva già tenuto un linguaggio rassicurante a Vienna quando passò in quella città, e che quel diplomatico, ritornando al proprio posto, sarà munito d'istruzioni, se non molto amichevoli per la Porta, almeno atte ad allontanare per ora qualunque complicazione da quella parte. Finalmente, le ultime notizie della Bulgaria giunte al governo austriaco accennano alla diminuzione delle mene che inquietavano, a buon diritto, la Turchia e le potenze occidentali. »

Si legge nello stesso giornale:

« Monsignor Antonucci Falcinelli, nunzio apostolico a Vienna, ha dato lettura al barone di Beust d'un dispaccio motivato dal cardinale Antonelli, col quale il segretario di Stato della Santa Sede fa conoscere alla Corte di Vienna le imperiose ragioni che vietano al Papa d'entrare in trattative per la revisione del concordato sulle basi indicate dal conte Crivelli, nuovo ambasciatore d'Austria presso la Corte pontificia.

« Secondo una lettera che riceviamo da Vienna, il governo austriaco, considerando che ormai qualunque ulteriore trattativa con Roma riguardo alla revisione del concordato non può riuscire ad alcun risultato pratico, pare rinunziarvi definitivamente e voler procedere alla modificazione del concordato stesso per via legislativa, osservando però verso la Santa Sede i riguardi conciliabili colle nuove istituzioni organiche dell'Austria. »

L'imperatrice Elisabetta d'Austria partirà fra breve per Ofen dove rimarrà qualche tempo.

Leggiamo nella *Corrispondenza del Nord Est*:

« Il procuratore generale, signor Schmeidel, ha chiesto recentemente al ministro della giustizia in Austria se dovesse intentare un processo alla *Sontags-Zeitung*, per un articolo ingiurioso al ministro stesso. Il ministro ha risposto che, essendo l'articolo diretto contro lui personalmente, non si doveva processare. Ed aggiunse, come regola generale, che d'or innanzi, quando si tratterà di processi di stampa, o di qualunque altro processo, i magistrati debbano agire secondo la legge, e senza chiedere il parere del ministro. »

La Camera dei deputati di Prussia ha adottato con 166 voti contro 150 la proposta del signor Bassenge di abolire l'imposta del bollo dei giornali, incominciando dal 1869. Essa ha pure adottata, quasi all'unanimità, la proposta del signor Viacke, relativa alla abolizione delle imposte sul macinato e sulla carne da macello. Il ministro delle finanze non si è opposto a questi progetti.

I giornali di Berlino parlano di negoziati fra la Prussia e gli Stati Uniti per un trattato di commercio fra questi ultimi e la Confederazione della Germania del Nord.

Leggiamo nella *France* del 2:

« Lettere da Copenaghen annunziano che il principe reale di Danimarca farà nella prossima primavera una lunga visita alla corte di Stoccolma. Si attribuisce questo viaggio a progetti d'alleanza dinastica. »

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 1°:

« L'ambasciatore di Russia fece la seguente comunicazione: Siccome sino ad oggi non esisteva in Russia nessun regolamento per determinare in qual numero i bastimenti da guerra della stessa potenza potevano entrare nei porti russi e soggiornarvi senza autorizzazione del governo, d'ora in poi si stabilì, con un'ordinanza pei porti da guerra russi, che il numero dei vascelli esteri di qualunque grandezza, sia limitato a due, e la durata del loro soggiorno a 15 giorni. Nessuna flotta o squadra più numerosa, nè nessun terzo bastimento della stessa nazione possono entrare nello stesso porto russo, eccettuato il caso di forza maggiore, senza avere chiesto ed ottenuto un permesso speciale. »

Si legge nella *Pall Mall Gazette* del 1°:

« Sappiamo da buona fonte che la lettera indirizzata dal vice-re d'Egitto al re Teodoro d'Abissinia verso la metà d'ottobre d'accordo coll'accettazione fatta da lord Stanley dell'offerta d'intervento dello stesso vice-re in favore dei prigionieri inglesi, era concepita come segue:

Il principe informava il re che in seguito all'avere egli ritenuto prigione il console, l'inviato ed altri sudditi inglesi, il governo inglese si era trovato gravemente offeso e che aveva deciso di liberare i prigionieri colla forza. Se dunque egli non voleva vedere il suo paese ruinato da un esercito straniero ben organizzato e provveduto di tutt'i mezzi necessari per invadere l'Abissinia, non gli rimaneva altro che liberare i suoi prigionieri, ciò che il vice-re implorava da lui in qualità di buon vicino.

È il solo mezzo di evitare il pericolo di una distruzione che altrimenti, non può mancare di precipitare su di lui. Se egli rifiuta, lui, Ismail-pascià, scorgendo a qual punto gl'inglesi sono potenti, sarebbe costretto ad unirsi ad essi contro S. M. Teodoro.

A questa lettera re Teodoro fece una risposta ironica, in cui diceva che sino a quel punto egli aveva considerato il vicerè come un *muslim* dipendente dal sultano; ma che quella lettera faceva vedere chiaramente che egli non era in realtà che un istrumento dei Franchi; che se lui Ismail è ligio degl'inglesi, lui Teodoro non lo era. Del rimanente, egli non sapeva con qual diritto Ismail fosse in Egitto che era in origine un paese cristiano. Perciò non appena sarà terminato l'affare cogl'inglesi, lui Teodoro si proponeva di ristabilire la legge cristiana in tutto il paese dallo Habesch sino ad Alessandria. Questo incidente fece nascere una quistione. La bozza della lettera del vice-re fu essa sottoposta ai rappresentanti dell'Inghilterra in Egitto, ed il suo contenuto fu esso approvato dal Foreign Office? »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 12 gennaio con il quale si aggiungono altre quindici opere idrauliche di 2ª categoria all'elenco unito al R. decreto dell'11 febbraio 1867, n° 3598, con cui fu approvata la classificazione delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria del Regno.

2. Un R. decreto del 23 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è approvata la tariffa dei prezzi della monta degli stalloni dei depositi governativi, annessa al decreto medesimo.

3. Un R. decreto del 23 gennaio con il quale il Comizio agrario di Susa, provincia di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

4. Un R. decreto del 23 gennaio con il quale è pubblicato ed avrà vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova il regio decreto 10 novembre 1867, n° 4032, che determina la procedura pel giudizio dei reclami contro l'applicazione delle multe censuarie in Lombardia.

5. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

S. M. il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto del 31 dicembre 1867, si degnò nominare a grand'ufficiale Borromeo conte Guido, segretario generale del ministero dell'interno.

6. Disposizioni nell'ufficialità e nel corpo sanitario della regia marina.

7. Una serie di disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal ministero de' lavori pubblici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 4 FEBBRAIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno

Seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del ministero di grazia e giustizia.

Discussione del bilancio passivo della pubblica istruzione.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

Si procede all'appello nominale, ed il processo verbale non può essere approvato che alle 2 1|4 per difetto di numero. Il nome degli assenti verrà pubblicato anche oggi nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Nella seduta di ieri si rimase al capitolo 12: Spese di viaggio e tramutamento.

BARAZZUOLI invita il ministro a non permettere tramutamenti d'impiegati subalterni, per i quali un trasloco è una rovina.

Cita il fatto d'un vice-cancelliere traslocato dall'Italia meridionale a Firenze insieme alla sua famiglia, e che qui morì di fame e di miseria.

DE FILIPPO (guardasigilli) trova che le ragioni addotte sono giustissime, e per mostrare come egli apprezzi le cose dette dall'on. Barazzuoli e quanto egli sia d'accordo con lui il ministro propone che la somma destinata a questo capitolo venga ridotta di 10,000 lire.

BARAZZUOLI si trova soddisfatto.

La Camera approva la proposta del ministro, e per conseguenza il capitolo 12 resta fissato in L. 76,337.

Il capitolo 15 e seguenti riguardano i culti.

Il 15 riflette congrue, supplementi di congrue e dotazioni ai coadiutori, ecc., per L. 176,482 08.

MACCHI parla del fatto che in Lombardia esistono ancora conventi, i quali non furono soppressi e nei quali entrano ancora oggi monache nuove.

Trova strano questo fatto di fronte alla legge di soppressione delle corporazioni religiose e di fronte al miserando spettacolo delle altre provincie ove i frati espulsi ed ai quali non fu liquidata la pensione vanno limosinando di porta in porta per non morire di fame.

Sa l'oratore che questo fatto della conservazione di taluni conventi proviene dalle stipulazioni del trattato di Zurigo che però fu distrutto prima che andasse in vigore, ed invita perciò il governo a fare sì che questa strana contraddizione e disparità venga a cessare.

Quel trattato non può durare in eterno a danno della libertà e dell'uguaglianza e se nelle altre province furono soppresse le corporazioni religiose lo devono essere anche in Lombardia. Consiglia perciò il governo a ricorrere alla via delle trattative internazionali o ad altra, onde fare cessare questo stato di cose.

CAIROLI combatte il fatto dell'esistenza di queste somme per il culto nel bilancio dello Stato. Nella discussione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose il Parlamento ha espresso chiaramente la sua volontà di vedere cancellate queste somme. Invita perciò il governo a fare cessare questa contraddizione alle leggi ed al desiderio espresso dalla Camera.

MORELLI SALVATORE parla nello stesso senso.

PRES. dà lettura di due ordini del giorno. Col primo, dell'on. Macchi, s'invita il governo a fare procedere anche in Lombardia alla soppressione delle corporazioni religiose. Col secondo, dell'on. Cairoli, lo si invita a cancellare nel bilancio 1869 le somme erogate per il culto.

DE FILIPPO (guardasigilli) risponde alle osservazioni mossegli dai deputati Macchi e Cairoli e spiega loro in quale modo queste spese figurano ancora in bilancio. Gli oppositori dissero che bisognava sopprimerle nel bilancio del 1869 e farle pagare dal fondo per il culto, ma questa misura equivarrebbe ad una soppressione perchè tutti sanno che il fondo per il culto non ha mezzi. Se si vuole la soppressione pura e semplice di queste somme lo si dica chè allora discuteremo, ma se si vuole conservarle non bisogna farle pagare dal fondo per il culto.

Non accetta dunque nè l'uno nè l'altro degli ordini del giorno perchè, anche per ciò che riguarda la soppressione delle corporazioni religiose in Lombardia, la Camera sa come stieno le cose perchè quest'argomento fu ampiamente trattato nella discussione per la soppressione delle corporazioni religiose. Del resto, quest'argomento forma presso il governo oggetto di serii studi.

Prega perciò i proponenti a ritirare i loro ordini del giorno.

MASSARI protesta contro le accuse lanciate dall'on. Salvatore Morelli contro il basso clero. (*Oh! Oh!*) Sì, o signori, il basso clero diede, specialmente nelle provincie meridionali, prove di grande amor patrio, ed esercitò con zelo veramente apostolico il suo santo ministero. (*Rumori ed ilarità a sinistra*). Durante l'invasione cholerica i frati furono ammirabili di zelo e devozione. (*Interruzioni*). L'oratore protesta in nome della libertà contro queste accuse che vengono dai banchi di sinistra lanciate contro il basso clero. (*Rumori*).

CONTE non entrerà sul campo percorso dall'on. Massari; farà soltanto osservare essere una vergogna di costringere i contribuenti a pagare ai frati il tenore che canta, la lavandaia ed il tiramantici. L'on. Massari si scandalizzò perchè il deputato Morelli chiamò i preti una bottega. Ebbene, sì, o signori, il danaro è articolo di commercio, e chi tratta di esso fa una bottega. La religione sta nel cuore e non nella borsa (*Bene*). Chi vuole un tenore se lo paghi, chi vuol farsi lavare i panni si paghi la lavandaia, chi vuole un tiramantici se lo paghi, e buon pro gli faccia, ma non possiamo togliere i danari ai contribuenti per pagare codeste cose (*Benissimo*). Appoggio perciò vivamente l'ordine del giorno presentato dal deputato Cairoli.

MORELLI (per un fatto personale) si maraviglia delle parole dette dal deputato Massari. Libero a lui di ammirare lo zelo apostolico e la mansuetudine dei santi ministri di Dio; in quanto a me, dice, dirò sempre che è una bottega e credo, dicendolo, di essere indulgente, perchè tutti sanno qual nome bisognerebbe dare agli istigatori dei briganti, allo scopo di fare scannare i poveri abitanti delle nostre campagne meridionali, ai cantori del *Te Deum* per la strage di Mentana..... (*Viva approvazione*).

CAIROLI. Non sa capire come l'on. Massari parli tanto di libertà, mentre ne dimentica il primo articolo, che è la tolleranza. Consideri pure sotto l'aspetto che più gli torna il clero, ma lasci almeno agli altri di tenerlo in un conto diverso.

L'oratore difende poi il suo ordine del giorno.

MACCHI. Non nega che forse una parte del clero abbia realmente fatto quello che ha detto l'on. Massari. Se questo fatto è vero, esso è certamente un titolo di benemerenza per coloro i quali se ne resero degni, ma esso non può essere addotto come un argomento di opposizione nella questione che ci occupa.

Per ciò che riguarda il suo ordine del giorno l'autore lo ritira, bastandogli d'avere attirata la attenzione del guardasigilli sopra il fatto da lui accennato e dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni da lui date.

CANCELLIERI vuole dimostrare che la legge di soppressione delle corporazioni religiose deve e può avere vigore anche in Lombardia.

PRESIDENTE lo interrompe sostenendo che questo argomento non può essere messo in discussione nell'occasione dei bilanci.

Siccome però l'on. Cancellieri insiste per trattare questo argomento, il presidente interroga la Camera.

La Camera delibera non doversi concedere la parola al deputato Cancellieri.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Mellana, Minghetti (relatore), De Filippo (ministro) e Villa Tommaso.

In risposta ad alcune osservazioni del deputato Mellana, l'on. relatore dichiara che la Commissione non potè occuparsi per sapere la vera situazione del fondo per il culto e che di questa cosa la Camera potrà occuparsi al momento della discussione dei bilanci del 1869.

Viene chiesta ed appoggiata la chiusura.

MELLANA, parlando contro la chiusura, fa osservare la enorme differenza che passa fra il fare pagare queste spese dai contribuenti al farle pagare dal fondo del culto.

VILLA T. propone un ordine del giorno inteso a far pagare queste spese dal fondo per il culto ed a cancellare questo titolo dal bilancio.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

L'ordine del giorno Cairoli, col quale s'invita il ministero a cancellare dal bilancio del 1869 le somme per il culto, è messo ai voti e respinto dopo prova e controprova.

È pure respinto dopo prova e controprova l'ordine del giorno proposto dall'on. Villa.

È approvato invece il capitolo 15.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta i tre seguenti progetti di legge:

1. Sul riparto e sull'esazione delle imposte dirette;

2. Sull'amministrazione dello Stato e sulla contabilità;

3. Per unificare le tasse sulle concessioni governative.

L'on. ministro dice, che non presenterà ancora quelle sul macinato e sul registro e bollo perchè già se ne occupa una Commissione della Camera, colla quale egli spera di mettersi d'accordo.

MORELLI CARLO presenta la relazione sopra un progetto di legge.

Sono approvati i seguenti capitoli:

16. Indennità di decime, L. 20,686 31.

17. Spese dipendenti dal soppresso ordine di S. Stefano in Toscana, L. 12,845 52.

18. Assegni diversi, L. 5,993 23.

19. Sussidi ai parroci ed altri ecclesiastici ed a chiese, L. 40,912.

20. Fabbricati sacri ed ecclesiastici, L. 499,423 07.

21. Spese sul fondo, spogli e sedi vacanti in Sicilia, L. 272,010 54.

(Sopra proposta del deputato Bertea questo capitolo viene diviso in due onde destinare un fondo di circa 6000 lire per i Valdesi).

22. Spese diverse ed imprevedute, L. 18,619 80.

23. Spese postali, L. 30,000.

25. Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi, L. 370,000.

Sopra questo capitolo 25 il deputato Cadolini chiede che questa raccolta venga distribuita ai deputati.

DE FILIPPO (ministro) non si oppone a questa domanda e chiede perciò un aumento di spesa di L. 8500.

PISSAVINI si oppone alla proposta Cadolini.

Dopo altre spiegazioni scambiatesi fra gli onorevoli Panattoni, Cadolini, Bertea e De Luca (presidente della Commissione generale del bilancio) il deputato Pissavini propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la mozione Cadolini. È approvato assieme al capitolo 25.

Vengono pure approvati senza osservazioni di rilievo i capitoli:

26 Dispacci telegrafici e governativi per lire 60,000;

27 Sussidi alle vedove ed orfani di funzionari dipendenti dall'amministrazione L. 100,000.

28. Casuali, L. 39,320 45.

Spese straordinarie.

29. Maggiori assegni a conguaglio degli stipendi ed altri assegni sotto qualsiasi denominazione per L. 212,342 63.

La proposta del ministero per questo capitolo era di L. 424,685 26; la Commissione ha ridotto la somma alla metà ritenendo che pel secondo semestre i maggiori assegnamenti abbiano a cessare.

Dopo brevi osservazioni esposte dagli on. Minghetti, Mari e De Filippo la Camera, approva il capitolo secondo la proposta della Commissione stabilendo in pari tempo di lasciare impregiudicata la questione di massima fino al momento in cui sarà discusso il progetto di legge per l'abolizione dai maggiori assegnamenti.

Sono pure approvati i due ultimi capitoli che sono i seguenti:

30. Impiegati in disponibilità ed impiegati non compresi nelle piante organiche per lire 1,533,032 57.

31. Costruzione di edifizi sacri per L. 69,754.

Soltanto sopra questo ultimo capitolo il deputato Corte parla in favore della cancellazione di questa somma.

Il ministro guardasigilli spiega all'on. Corte a quali usi sia destinata questa somma, e come sia impossibile cancellarla dal bilancio.

Parlano ancora brevemente sopra questo argomento gli on. Corte, Piccoli e Minghetti, dopodichè il capitolo viene approvato.

Così è terminata la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

CANCELLIERI ed altri intendono interpellare il guardasigilli intorno all'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la soppressione delle corporazioni ecclesiastiche.

DE FILIPPO (guardasigilli) si dichiara pronto a rispondere a questa interpellanza, ma vorrebbe che venisse fatta dopo la discussione dei bilanci.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco il testo dell'indirizzo che la deputazione provinciale di Firenze deliberò di presentare al Re in occasione delle fauste nozze di S. A. R. il principe ereditario con la principessa Margherita:

Sire,

Ai gloriosi martirii del magnanimo vostro Genitore, alla fede invitta di Vostra Maestà, al valore dei vostri figli l'Italia sa di quanto sia debitrice. La Dinastia di Savoia riunì le sparse membra di questa antica regina del mondo: accomunò le sorti sue a quelle della nazione; soffrì de' suoi dolori; accrebbe splendore alla riconquistata sua grandezza.

L'Italia ricambia, o Sire, con animo grato tanti beneficii e partecipa alle vostre domestiche gioie, che sono le sue. Salutò nell'anno decorso con giubilo le nozze del vostro augusto secondogenito; acclama oggi esultante quelle di S. A. R. il principe Umberto.

In sì fausto evento non poteva restarsene muta la Rappresentanza provinciale di Firenze. Questo bene auspicato connubio ricongiunge due eletti rampolli di una medesima stirpe; il figlio del primo soldato dell'indipendenza italiana, e una augusta principessa, che dal duca di Genova, prode e compianto vostro compagno d'armi, ebbe in retaggio esempi di chiare virtù e di operosa devozione alla patria. Così i figli vostri cresciuti a quella scuola di patriottismo, che per essi è tradizione domestica, daranno all'Italia figli non degeneri da Voi e da una Prosapia, che è italiana di sangue, di fede e di opere.

Ieri, scrive la *Nazione* del 4 corrente, il tribunale speciale militare di Firenze era chiamato a discutere la causa contre il maggiore marchese Federigo Carandini, accusato di prevaricazione per essersi appropriato lire 1153, somma destinata dal ministero della guerra per acquisto di libri per la biblioteca militare di Brescia, di cui il Carandini era Direttore.

Presiedeva il tribunale il generale cavalier Antonio Massidda, e sosteneva l'accusa l'avvocato cavalier Giulio Parigi. Sedeva come difensore l'avvocato Tommaso Villa, deputato al Parlamento.

Sentiti i testimoni, l'avvocato fiscale con elaborate conclusioni ritenne la colpabilità del Carandini, e chiese che venisse condannato come reo di prevaricazione alla pena di anni 6 di reclusione ordinaria.

Prese la parola l'avvocato Villa e combattè l'accusa, sostenendo che non ravvisandosi nel fatto obiettato al Carandini il danno per l'amministrazione militare, non poteva parlarsi di prevaricazione.

Replicò l'avvocato fiscale sostenendo energicamente le proprie conclusioni, alle quali repliche rispose pure l'avvocato Villa.

Il tribunale però, scendendo in un concetto più favorevole all'accusato, lo condannò a 6 mesi di carcere, alla destituzione e perdita delle onorificenze, non ravvisandolo reo di prevaricazione, ma sibbene facendo rientrare il di lui operato sotto il disposto dell'articolo 176 del Codice penale militare, che punisce chi ha fatto traffico a suo profitto di fondi appartenenti alla amministrazione od ai corpi militari.

SOCIETÀ NAZIONALE

DI AUTORI DI OPERE DRAMMATICHE ECC. ECC.

Sunto del verbale dell'adunanza tenuta in Firenze il 25 gennaio 1868.

Riunita la Società ed udito il rapporto dei signori Martini, Coletti e Costetti, si votò a maggioranza il seguente ordine del giorno proposto dal socio sig. Leone Fortis:

« La Società nazionale di autori d'opere drammatiche ecc. ecc. riscontrando nella legge sulla proprietà letteraria, lacune e difetti, che o rendono illusorio l'esercizio de' loro diritti o li limitano soverchiamente, nomina una Commissione incaricata di fare tutte le pratiche necessarie sia col Ministero, sia col Parlamento per promuovere al più presto possibile quelle modificazioni nella legge sulla proprietà letteraria, che possano valere a meglio tutelare i loro diritti, ed a migliorare la loro condizione. »

La commissione predetta rimase così composta:

Sigg. Alberti Luigi presidente, Martini Ferdinando relatore, Coletti Francesco, Costetti Giuseppe, De Renzis Francesco segretario.

Visto: *Il Presidente*
LUIGI ALBERTI.

Il segretario
F. De Renzis.

Oggi (4) si è agitata, avanti il tribunale correzionale di questa città, la causa di *libello famoso* promossa dietro querela del commendatore Ubaldino Peruzzi contro Luigi Borghi, gerente responsabile del giornale *La Riforma.*

Le ragioni del querelante costituitosi parte civile sono state sostenute dagli avvocati Leopoldo Galeotti e Piero Puccioni, assistiti dal dottor Pecchioli.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato Niccola Cenni, sostituto procuratore del Re, chiese la condanna del giudicabile ad un mese di carcere ed alla multa di L. 400.

Gli avvocati Pasquale Stanislao Mancini ed Angiolo Muratori parlarono in favore dell'imputato.

Il tribunale ha condannato il Borghi alla carcere per venti giorni.

Lunedì, 3, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre questuanti, due perturbatori della pubblica quiete, due individui imputati di furti nonchè due ubriachi molesti, e contestarono la contravvenzione per corsa veloce a due fiaccherai.

Giovedì, 6 corrente, al tocco, il professore Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, e tratterà delle *Tombe romane.*

Il dott. Eccher darà d'ora innanzi le sue lezioni di fisica nel R. Museo alle ore 1 pom. del mercoledì e venerdì di ogni settimana, ed incomincierà a trattare *Dell'elettricità.*

Nella giornata del 3 febbraio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 11,0 e la minima di + 5,5.

Minima nella notte del 4 + 8,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 4, a mezzogiorno, la Giunta municipale di Milano presentò a S. A. R. il principe Umberto, a nome della città, le più vive felicitazioni pel prossimo lieto avvenimento del di lui matrimonio con S. A. R. la principessa Margherita di Savoia.

L'assessore Bellinzaghi gliele presentò anche a nome della nostra Camera di commercio, di cui è presidente.

— Ci consta, scrive la *Perseveranza*, essere affatto infondate le voci, che circolarono in questi giorni nella nostra città, circa pretesi maltrattamenti che si affermavano usati contro alcune allieve del collegio delle Marcelline in via Amedei. Sono voci che vanno collocate a fianco di quelle che già si misero fuori a riguardo dell'istituto in via Quadronno, e che si provarono del tutto false.

— Il *Corriere Mercantile* del 3 scrive che la Camera di commercio di Genova nella sua seduta del 1° corrente ha deliberato di porgere istanza alla Camera dei deputati acciò si provveda ai mezzi necessari per togliere il corso forzoso dei biglietti, e in pari tempo perchè si provveda alacremente ad uno stabile ordinamento delle amministrazioni dello Stato e ad un regolare assetto delle finanze.

La presidenza della Camera sarebbe stata incaricata di formulare l'indirizzo, e di fare tutte le pratiche che si riferiscono all'istanza medesima.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 3 scrivono che la Società ferroviaria dell'Alta Italia assunse la costruzione della ferrovia da Savona a Torino, ed ha firmato il contratto di acquisto della linea da Genova a Savona.

— Il *Conte Cavour* del 3 annunzia che, S. A. R. la duchessa di Genova, volendo favorire l'industria nazionale, avrebbe stabilita che il corredo nuziale della principessa Margherita, sua figlia, sia fornito dai negozianti del nostro paese.

— In seguito ai fatti di venerdì e di sabato, scrive il *Giornale di Padova* del 3, essendosi sparsa la voce che in qualche chiesa si volesse insistere nella dimostrazione, ieri si progettava una nuova protesta, che fu sventata dall'attività del nostro prefetto, commendatore Zini, e dalle assidue premure del rettore Magnifico cav. De Leva. Se i tumulti dei giorni decorsi non assunsero più serie proporzioni lo si deve alla guardia nazionale, che accorreva numerosissima a prestare servizio, nonchè ai carabinieri ed alle guardie di pubblica sicurezza, che gareggiarono di attività e di zelo.

— Nel *Brenta* di Bassano del 1° corrente si legge:

Questa notte evasero dalle nostre regie carceri tre prigionieri. Particolari precisi non abbiamo; sappiamo solo che furono aperte due porte, forato un muro e la fuga compiuta col passare per la casa del signor G. C. in via Campo Fiore.

— Ieri l'altro, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, è partita da questo porto la pirofregata corazzata *Principe di Carignano* per portarsi alla Spezia.

La pirocorvetta, *Principessa Clotilde,* trovasi in bacino per apprestarsi ad un viaggio di lungo corso.

Credesi sia destinata ad andare in America.

È arrivata questa mattina da Palermo la pirocorvetta il *Tuckery* comandata dal cav. Becher. Essa resterà a disposizione di S. A. R. il duca d'Aosta.

I diritti del carnevale. — Il carnevale ha i suoi diritti e in complesso li sa mantenere meglio che non faccia il governo de' suoi, giacchè nè malumori politici, nè corsi forzosi riescono ad impedirgli di imporre le sue gabelle e di riscuoterle senza perdita d'un sol quattrino. Sì, è per rendere omaggio a sua maestà carnevalesca che sabato scorso un'eletta comitiva di ben sessanta persone, della quale facevano parte non poche belle ed eleganti signore, si radunava ad un allegro pranzo nella graziosa e grandissima sala dell'*Albergo del Parlamento* in Firenze. Sebbene il mondo subalpino vi fosse in maggioranza, pure non vi mancava il fiorentino, nè quello delle altre provincie italiane. Dopo il pranzo, che unanimemente venne dichiarato buonissimo, fu improvvisato un ballo, al quale intervennero anche parecchie gentili damigelle, cui ciò fu acconsentito dal genere eletto del convegno. Le danze si protrassero animatissime fino alle cinque antimeridiane del giorno successivo. E, siccome i poeti ebbero il buon senso di tenersi i loro sonetti e madrigali in tasca, così l'unico brindisi, che fu unanimemente e calorosamente fatto, venne indirizzato al cav. Pelizza, cioè al bravo promotore ed ordinatore di sì lieta e ben costumata festa.

Grassazione. — Ieri, scrive il *Monitore di Bologna* del 3, presso Imola, quattro malandrini che parlavano il dialetto romagnolo, e due dei quali erano armati di coltello, verso le ore 5 pom. aggredirono un tale Liverani, agente del conte Tozzoni, e lo derubarono di una cinquantina di lire.

Rissa fatale. — Ieri notte, verso le undici, scrive la *Perseveranza* del 4, sul bastione di Porta Lodovica, rimpetto quasi al casotto dei gabellieri, fu trovato giacente a terra, immerso nel proprio sangue ed agonizzante, certo B. F., d'anni 28, facchino, abitante in Porta Vigentina.

L'autorità di P. S., fattasi sollecita a praticare indagini per la scoperta dell'uccisore, venne a sapere che il B. F. aveva passata la sera con una comitiva di giovani amici suoi, coi quali era venuto a diverbio. Mossa alla ricerca di essi, giunse ad arrestare poco dopo un tal P. A., facchino egli pure e vicino di casa dell'ucciso.

Costui aveva i panni lacerati, ed era tutto lordo di sangue. Cercò egli tosto di declinare la responsabilità del fatto luttuoso, ma invano, chè gravi indizi militano contro di lui. Egli fu immediatamente deferito all'autorità giudiziaria. Si è sulle traccie altresì dei suoi compagni.

Ferimento. — Ieri, scrive il *Cittadino* d'Asti del 2, un tale Cipriani Antonio del fu Giovanni d'anni 48, emigrato politico, di professione falegname, uscendo da un'osteria verso le ore 3 pomeridiane fu assalito e ferito con arma pungente e tagliente alla regione epigastrica, e subito portato in questo civile ospedale.

La ferita, a quanto dicesi, è gravissima e con pericolo della vita; credesi che il feritore sia un suo compagno d'emigrazione, che forse a quest'ora sarà già nelle mani della giustizia.

Nuovo fucile ad ago italiano. — Scrivono in data del 3 alla *Gazzetta Piemontese:*

Il cav. Ferreri, da Pralormo, ha costrutto un nuovo fucile ad ago, con ripetizione a volontà, il quale merita di essere preso in considerazione:

1° Per la semplicità del meccanismo, avendo pur compreso in brevissimo tratto ed in unica direzione il movimento di andata e ritorno, che mette in azione complessiva l'otturatore, l'ago e lo scatto;

2° Per la prestezza dei tiri, potendosi eseguire con efficacia oltre a 30 spari in un minuto;

3° Per la grande economia nella spesa, argomentando che la riduzione a detto sistema delle nostre armi non importerebbe più di L. 6 per caduna, e così la metà incirca di quanto si spende col sistema attualmente adottato.

Tentato suicidio. — Questa mane, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 31 gennaio, l'individuo imputato dell'uccisione del proprietario del caffè Mosca era tradotto davanti alla Corte d'Assise, e veniva condannato ai lavori forzati a vita. Appena udita la lettura della sentenza, il condannato trasse dalle sue scarpe un trincetto da calzolaio, e si ferì mortalmente al cospetto dei suoi giudici.

Una frana. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 31 gennaio scrive:

Una frana è caduta sulla strada fra Castellammare e Sorrento nella cava di proprietà dell'Economato. Fortunatamente gli arrivati con la ferrovia a Castellammare, circa cinquanta persone, che di là passavano, eransene allontanati da cinque minuti, quando avvenne il disastro. Niuna vittima si ha quindi a deplorare.

— Nel *Giornale di Napoli* del 1° si legge che, una Commissione creata dalla Deputazione provinciale portavasi sulla via che da Castellammare conduce a Sorrento nel luogo dove si è staccata una frana, e dallo esame minuto del terreno fatto dal prof. di geologia signor Guiscardi, si riconobbe che una parte di quella montagna accenna a precipitare verso il mare. Fu quindi creduto necessario di regolarne ed anche di affrettarne il franamento per rimuovere così un grave ostacolo al movimento commerciale di tutta quella costa.

Un centenario. — L'*Osservatore Triestino* del 31 ha da Atene in data del 25 gennaio:

Giorni sono moriva in questa città, nella grave età di 102 anni il vecchio Beniselo, appartenente ad una delle migliori famiglie ateniesi. Il Beniselo prese parte attiva alla prima guerra dell'indipendenza, e fu più volte podestà di Atene.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche il bilancio di grazia e giustizia è approvato. Non vi fu discussione importante ed ostinata che ai vari capitoli riguardanti gli assegni al culto. Questo capitolo ha da scomparire dal bilancio, la spesa in esso stanziata dovendo passare a carico del fondo del culto; ma potrà passarci allora soltanto che il fondo del culto ne abbia i mezzi. Ora, essendo certo che questi mancano, non è possibile di sopprimere il capitolo.

L'on. Cairoli aveva proposto un ordine del giorno, col quale il ministero era invitato a togliere questo capitolo dal bilancio del 1869. Ma a che serve quest'invito? Se il fondo del culto avrà entrate bastevoli, sarà tolto, o se il Parlamento crederà prudente di toglierlo, lo farà: un eccitamento della Camera ci pare che ora avrebbe giovato a poco.

Nella tornata d'oggi della Camera l'onorevole ministro delle finanze ha presentato tre progetti di leggi, cioè: 1° per la esazione delle imposte; 2° per la contabilità dello Stato; 3° per la unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Rispetto alla tassa del macinato ed alla riforma dei diritti di bollo e registro, è noto che tale materia si sta esaminando dalla Commissione de' diciotto pel macinato. Questa Commissione è riunita per istassera.

La Commissione nominata dal Ministero dell'interno per la compilazione della legge generale di sanità interna e marittima, ha tenuta oggi (4) una seduta, nella quale ha risoluta l'importante quistione dell'esercizio della farmacia, adottando il principio della libertà, non mettendo altro limite che la laurea del farmacista e l'alta vigilanza del governo.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 4 scrivono da Rossano, che in territorio di Longobucco, in seguito d'un conflitto fra una colonna mobile e la banda Baccione, rimasero uccisi due briganti. In Corigliano fu arrestato il brigante Salvatore Chiaradio, evaso nello scorso ottobre dalle carceri di Castrovillari.

Scrivono da Cosenza alla *Gazzetta Ufficiale* del 4:

La notte del 15 gennaio, saputosi che il brigante Michele Piraine erasi rifugiato in casa del contadino Amendola Nicola, di Altilia, furono subito spediti sul luogo quattro carabinieri e un rinforzo di guardia nazionale, che subito accorse numerosa.

Entrati nella casa due carabinieri, furono accolti con una scarica di più colpi, e quindi s'impegnò una viva lotta, il cui risultato fu la morte del brigante Piraine e del suo complice Amendola. Le altre persone della famiglia furono arrestate e poste a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Piraine aveva commesso parecchi omicidi, ed era il terrore di quelle popolazioni, che furono oltremodo soddisfatte di esserne alla fine liberate.

Meritano lode la guardia nazionale di Altilia e di reali carabinieri, avendo tutti gareggiato per zelo e coraggio.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Roma, 4. — L'*Osservatore Romano* dichiara priva di fondamento la notizia che la Curia romana abbia ordinato ai vescovi d'Italia di celebrare un *Tedeum* in ringraziamento delle vittorie riportate dalla Chiesa.

Smentisce pure la notizia che abbia avuto luogo presso Francesco II una riunione di rappresentanti dei principi spodestati.

Londra, 4. — Si hanno a deplorare nelle provincie grandi disastri cagionati da innondazioni, specialmente nelle provincie di Yorkshire e di Galles. Molte persone perirono. I bestiami annegarono. Non si sa ancora se accaddero disastri marittimi.

Vienna, 4. — La *Debatte* assicura che il gabinetto inglese propose alle potenze di prendere misure onde impedire il trasporto dei candioti fuggitivi in Grecia.

Parigi, 4. — *Corpo legislativo.* — Discussione del progetto di legge sulla stampa. Dopo un discorso di Rouher, l'art. 1° fu adottato con 215 voti contro 7.

La *Patrie* annunzia che questa mattina l'imperatore ricevette il presidente del Corpo legislativo, signor Schneider, nonchè alcuni ministri e membri del Consiglio privato.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 4 *febbraio*

	3	4
Rendita francese 3 %	68 55	68 45
» italiana 5 % in cont.	— —	— —
» » fine mese	43 75	43 40
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	356 —	355 —
» Romane	47 —	46 —
Obbligaz. »	87 —	86 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	38 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	102 —	103 —
Cambio sull'Italia	13 —	13 —
	— —	— —

Vienna, 4.

Cambio su Londra 119 10

Londra, 4.

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO *gerente*

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 3 febbraio

5 %	C. l.	50 —	d. 49 97 1/2
Id.	FC. l.	50 —	d. 49 97 1/2
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 50	d. 70 25
3 %	C. l.	83 80	d. 83 75
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	C. l.	1500 —	d. 1475 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1560 —	d. — —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— —	d. — —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d. — —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— —	d. — —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	156 —	d. 155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— —	d. 175 —
Obbl. 3 % delle dette	O l.	120 —	d. — —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	404 —	d. 403 75
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— —	d. — —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d. — —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— —	d. — —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 75	d. — —
3 % idem.	N. l.	35 —	d. — —

Prezzi fatti del 5 % 49 95-97 1/2 fc.

Napoleone d'oro 22 93 — 22 90

Borsa di Genova del 3 febbraio

		Ult. corso	Corso p
5 % Rendita italiana	cont.	50 —	50 —
» » »	f. m.	50 —	50 —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1558 —	1560 —
» »	f. m.	1563 —	1566 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	403 —	402 —

Borsa di Milano del 3 febbraio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	50 05 02
» » f.c.	— —	50 01 52
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— —
Azioni Banca Nazionale	1555 —	— —
» Strade ferrate Merid.	174 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	118 50	— —
» Beni demaniali	— —	404 — —
» Città di Mil. 1860 5 %	70 —	— —

Borsa di Torino del 3 febbraio

Corso legale 49 95

Banca Naz. C. d. m. in c.

Nella prossima settimana verrà aperto lo

STABILIMENTO FOTOGRAFICO
DI
GIACOMO BROGI

15, Lung'Arno alle Grazie — Corso dei Tintori, 79

Loggia di posa al piano — Esecuzione in ogni tempo — Ritratti, Album, Carte da visita ed altri formati — Riproduzione di qualsiasi oggetto.

PREZZI MODICISSIMI.

Il proprietario già provetto in quest'arte e conosciuto per le sue grandiose edizioni di soggetti artistici e di vedute, si lusinga vedersi onorato da numerosa clientela, promettendo fin da ora che nulla lascera intentato per soddisfarla.

LA CARICATURA IN FOTOGRAFIA

Dalla Fotografia Commerciale Corso Tintori N. 35 in Firenze saranno pubblicate, cominciando dal 1.° febbraio 1868

Due Caricature ogni 6 giorni, cioè 10 numeri al mese. Le Caricature saranno parte riprodotte dal giornale **Lo Scoglio** disegnate dal **Matarelli**; o da altri giornali dei quali siasi acquistata la privativa e in parte saranno originali fatti disegnare espressamente da valenti artisti o tirate dal vero. **Prezzi d'associazione**

OGNI MESE franche di porto in tutto il Regno { In colore . . . . L. 5, 00 / In nero . . . . » 3, 00

Vaglia postale anticipato intestato al Direttore della Fotografia Commerciale.

In colore ogni numero separato Cent. **60**
In nero. . . . . » **40**

Sino ad un franco si accettano francobolli. Sconto d'uso ai rivenditori.

CORRIERE DELLE DAME

Giornale settimanale — Anno 55.mo

Questo giornale che conta già cinquantacinque anni di vita non ha bisogno, ci pare, di essere raccomandato. Quindi il presente avviso è destinato unicamente a rammentare che le associazioni per il medesimo si ricevono in Firenze alla *Libreria degli Scolari* in via de'Panzani N. 18 al prezzo di Lire 24 per un anno, e di Lire 12 per un semestre, franco di posta.

PÂTE PECTORALE FONTAINE

Questa pasta calma in pochi giorni le costipazioni di petto le più inveterate.— L. 2 la scatola; Sciroppo, L. 4 la boccetta. — Tarin, farm. di 1ª classe, già interno degli ospedali, solo propr. e succ. (Paris, place des Petits-Pères, 9). — In Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale 5; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

La Toeletta dei fanciulli

Lo slancio che ha preso la moda ai nostri giorni e le cure gentili onde ognuno si compiace di abbellire i propri figli, ci ha indotto a pubblicare un giornale espressamente per la vestitura dei fanciulli, sia per aiutare economicamente le signore che fanno fare in casa i vestiti dei ragazzini, sia per comodo delle sartorie che si occupano specialmente dell'infanzia. Questo giornale non essendo ancora ben conosciuto per non aver ricorso a quella *reclame* sesquipedale che suol tappezzare gli angoli delle vie e le quarte pagine delle gazzette, si fa strada un po' alla volta, e toccherà la sua meta quando si conosceranno bene i suoi meriti. Oltre il principale, che è quello de' modelli delle principali case di Parigi, nostre corrispondenti, modelli disposti in maniera da poter esser tagliati e applicati sulla stoffa, e quindi parificabili ai modelli tagliati, e anzi più comodi di questi, perchè si hanno sott'occhio di un sol colpo, nè c'è pericolo che qualche pezzetto sen vada smarrito, ci sono i figurini che, nel rappresentare sempre una moda aggraziata e di gusto distinto, formano dei quadretti di genere d'una finezza e leggiadria di disegno da poter servire d'ornamento alle camere dei fanciulli. Sono stampe insomma d'incisioni finissime in acciaio da non sciuparsi, e la cui raccolta costituisce a fin d'anno un bellissimo *album* di mode e insieme di fanciulli in azione.

Questo giornale si pubblica verso la fine d'ogni mese col suo giornaletto e la copertina, e costa lire italiane **OTTO** all'anno, franco di porto.

Chiunque desidera associarvisi ne mandi la commissione in Firenze alla *Libreria degli Scolari*, via de'Panzani, N. 18.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE LE LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro		
	1/2	3 00	»	idem
	1/3	2 00	»	idem
	1/4	1 70	»	idem
	1/5	1 20	»	idem
	1/8	0 80	»	idem
Portoghesi		0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro		
	1/2	1 50	»	idem
	1/3	1 10	»	idem
	1/4	0 80	»	idem
	1/5	0 65	»	idem
	1/8	0 50	»	idem
Meschè		0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 80.

— Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze

ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete, sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi, dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA L. 1 50.

Deposito generale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. — Depositi succursali: Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via dei Neri.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta; il trasporto a carico del committente.

Dal 1856, registrato officialmente sul R. 10780/56

UFFICIO DI MATRIMONI - LONDRA
(Office for Mariages - London)

Antica istituzione per facilitare la conclusione dei matrimoni.

La casa matrimoniale John Schwarz e C., la di cui esperienza per la conclusione dei matrimoni internazionali è universalmente conosciuta e constatata da certificati autentici, ha l'enore d'offrire la sua assistenza a coloro che desiderano profittarne, dichiarando rispettosamente, che per le sue relazioni delle famiglie, estese in tutti i paesi della terra, come per le sue lunghe esperienze in questi affari, la metteranno sempre più in istato di soddisfare a tutti i desideri, anche per i più elevati per rapporti o rango e per fortuna — Discrezione garantita — Indirizzarsi con lettera confidenziale in inglese, francese o in tedesco per le signore: a Madame Schwarz, e per i signori: a Monsieur Schwarz e C., Dalston, Londra.

Goccie RIGENERATRICI
del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

SCIROPPO DI LABELONYE

Questo Sciroppo, che ha per base il principio attivo della *digitale*, viene prescritto con immenso successo da circa 30 anni, dai medici d'ogni paese, contro le *malattie del cuore* (aneurismi, ipetrofie, palpitazione nervosa) le *idropisie* non encistiche, *l'asma*, i *catarri polmonici*, la *tosse canina*, le *bronchiti* le *tossi nervose*, ecc. ecc. — Non si vende che in bottiglie rivestite di etichetta colorata e sigillata colla firma dell'inventore.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Aboukir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

Specifico preventivo
di sicuro effetto

CONTRO I GELONI

prodotto
DALLA FARMACIA CASTRINI
Verona.

Alla sera prima di coricarsi si bagnano le mani, o piedi e si lasciano asciugare da sè. Quelli poi che ne soffrono in grado eminente si bagnino due volte al dì. L. it. 2 la boccetta.

Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e farmacie Signorini, Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti.

DENTIFRICI LAROZE
CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'essa conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 50

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; — *Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, Perreux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Compª e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino* e *Napoli*.

POLVERE ROSATA
DI RIGAUD E C.

Questa polvere preserva la pelle dai rigori dei venti e del freddo, comunica una dolce freschezza e previene le espulsioni cutanee. È superiore alle polveri di Riso e Cipria. Il suo profumo delizioso. L. 1 50 al pacco.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. In Genova, Lertora.

Gratis

Alle persone che ne faranno domanda in lettera franca, sarà spedito **gratis** e affrancato in tutto il regno ed all'estero **IL CATALOGO** dei libri e delle specialità che si vendono e si spediscono dall'*Agenzia d'Annunzi e Commissioni della PERSEVERANZA*, in via Pasquirolo, n. 12, Milano.

PICCOLO quartiere con cucina mobiliato signorilmente in via Remota, n. 3, piano primo, presso piazza dell'Indipendenza.

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

LIQUORE ferruginoso di Carrié, di Parigi, superiore a tutte le altre preparazioni per guarir le cloresi (colori pallidi), fortificare i temperamenti deboli, facilitare le digestioni, preservare dal cholera, ecc. Presso tutte le farmacie d'Italia.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che, sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

Gli Editori della SCIENZA DEL POPOLO, Firenze

Il 16 febbraio prossimo comincerà le sue pubblicazioni

L'ALBUM

GIORNALE ILLUSTRATO SETTIMANALE

Saranno tre giornali in uno:

IL MONDO CONTEMPORANEO
Attualità, varietà, riviste, notizie, ec.

LA SCIENZA IN FAMIGLIA
foglio di scienza popolare ed amena.

IL ROMANZO STORICO
serie di romanzi storici. Il primo lavoro di questo genere che si pubblicherà esce dalla penna d'una illustre scrittrice che si decide a svelare il suo nome:

I GIORNI TORBIDI
PER LUDOVICO DE ROSA
(LUISA SAREDO)
autore dell'AFFARE ZAPPOLI

La distribuzione di queste materie nel giornale permetterà di farne tre collezioni distinte; ed oltre a scelte e belle illustrazioni conterrà una vera e bella novità tipografica.

Si pubblica tutte le Domeniche.

Prezzi d'abbonamento: Anno **L. 8.** — Semestre **L. 4.** — Trimestre **L. 2.**

Un numero separato **Centesimi 15.**

PREMI E CONDIZIONI DI FAVORE

Oltre gl'indici, i frontespizi e le copertine, che si distribuiranno *gratis* agli associati ad anno, a chi si associa immediatamente e direttamente si spedirà subito in dono:

Per un semestre — La strenna della **SCIENZA DEL POPOLO.**

Per un anno — Oltre la strenna, 6 volumi fra i primi 30 della **SCIENZA DEL POPOLO,** a scelta.

Oppure — Oltre la strenna, una bella fotografia *mezza placca* rappresentante il bel gruppo di Pio Fedi: **Il Ratto di Polissena.**

Dirigere le domande col relativo prezzo agli **Editori della SCIENZA DEL POPOLO**, ovvero alla **Direzione dell'ALBUM**, Firenze, via de' Neri, 11.

MUSEO POPOLARE

LETTURE DIRETTE DAL PROF. F. DOBELLI

CONTERRANNO:

Storia, Geografia, Storia naturale, Fisica, Viaggi, Costumi, Calcoli, Astronomia, Meccanica, Invenzioni, Arti, Curiosità naturali, Scoperte, ecc.

Questa nuova pubblicazione settimanale che già si è meritata il favore del pubblico e l'elogio di parecchi giornali d'Italia, esce in fascicoli di 32 o più pagine in 16. illustrati ed alcuni colorati al prezzo di 15 cent. l'uno.

Ogni fascicolo può stare da sè. Dieci fascicoli formeranno un elegante volume di circa 350 pagine. La copertina e frontespizio di ogni volume costerà 15 cent. pei non associati. Sono già pubblicati i 10 fascicoli del primo volume e i primi cinque del secondo.

Si prendono abbonamenti per volumi di 10 fascicoli con copertina e frontispizio *gratis* al prezzo di L. 1 40 il volume franco per tutto il regno.

Chi si associa per 40 fascicoli, che formeranno 4 volumi, mandando anticipatamente un vaglia da L. 5 60 intestato alla Libreria degli Scolari in Firenze, riceverà in dono la *Strenna del Museo Popolare*, elegante volumetto in-32 di 160 pag.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo in Firenze alla **Libreria degli Scolari,** via dei Panzani, N. 18.

AI PROPRIETARI DI CASE
nel centro della città

Il sottoscritto cerca pel 1° maggio 1868 un alloggio vuoto di sette od otto stanze, delle quali almeno tre grandi e chiare pel prezzo approssimativo di lire mille.

SILVIO BOCCA
Ditta Fratelli Bocca, librai, Via Cerretani.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

Laureato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto da più rinomati medici di Parigi per tutti disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Depositi: A *Firenze*, Farmacia Reale italiana, al Duomo; Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; e Farmacia Groves, Borgognissanti — A *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 40 — a Livorno, farmacia G. Simi.

MEDICINALI PATENTATI
del farmacista Rigois.

Tossi e malattie di petto. — Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche convulsive, reumatiche e saline*, nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 5,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie alcaline secondo i principii del Pétréquin. — Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborigmi, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e di magnesia.

Scatole da 50 pastiglie L. 2

Pillole depurative. — Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 pillole L. 7, da 100 L. 3, 50.

Confetti di Cubèbe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante; colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1,60

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

Tip. dell'Opinione diretta da C Carbone.